

VECCHIE CRONACHE ROBILANTESI

1818 - 24 maggio

Essendo sorta un'epidemia di febbre maligna putrida o più mal caldo, volgarmente detto in Robilante a motivo di questo la Comune di Robilante ha stabilito di andar a domandare la grazia al Beato Angelo a Cuneo con la compagnia di S. Croce in corpo e venne andato il numero di 250 tra uomini e donne ed hanno ottenuto la grazia che l'epidemia ha cessato.

30 maggio 1818

Dopo una pioggia di quarante giorni circa, tra pioggia e qualche giorno d'intervallo di sole, dopo quasi quaranta giorni a 30 maggio vi è venuto una neve che ha coricato tutti i grani a terra.

Nel 1821.

Il torrente Rupitone a 14 novembre è venuto così grosso da riempire il bedale di geira in maniera che si è lanciato mezzo giù Rupatua e l'altra metà nella porta detta di Biasino Loversa e sotto i portici in maniera che ha avuto forza di menar via le molle da molini N° 2; nelle porte di Biasino e sotto i portici ve nera alto oncie 24 e più in maniera che ha avuto forza di rompere il portone e far passaggio dalla porta della corte e di romperla verso la contrada di Rupatua e venuta nella bottega e cucina alta once 8. Questo è un ricordo per sempre.

La ribellione di Robilante è accaduta il giorno di 10 marzo 1799.

E' stato ucciso il mio fratello Giovanni Battista speziale, Abellonio Capitano della guardia nazio ale dell'età di 22 anni dopo una discordia dei paesani, di molti colpi abbattuto dalle ferite si è ancora fuggito e nascosto nella stalla di detto Biasino Loversa. Dopo che ora qui dentro nascosto quei crudeli i paesani sono ancora andati lo hanno spartito con un'appia nella tosta.



P.S. I fatti sopra descritti sono stati tratti da un manoscritto che il dott. Gavioli ha ritrovato nella sua abitazione.

Questo per concludere la storia di Robilante pubblicata nei numeri precedenti.